

San Nicola

da Tolentino

AGOSTINIANO



n. 1 Gennaio - Aprile 2026 ANNO XCVII BOLLETTINO BASILICA SAN NICOLA TOLENTINO (MC)





BASILICA *S. Nicola* TOLENTINO

SOMMARIO

- 3 Una comunità a buon ritmo di cammino
- 4 Santuario
- 6 Giudicare
- 8 Le Reliquie di SAN NICOLA
- 10 Il Beato Antonio
- 11 Matrimonio
- 13 Tolentino 4 febbraio 2026
- 15 Il Servo di Dio Fra Mario Gentili
- 19 Alla Scuola di Sant'AGOSTINO
- 21 Presepio a San Nicola
- 22 Cronaca del Santuario
- 23 Quando San Nicola si fa sentire
- 24 Santa Lorenzina V. e M.
- 26 Festa del "Pane di SAN NICOLA"
- 28 Il ROSARIO riprendiamolo in mano
- 31 Il nostri defunti
- 32 Prossimi appuntamenti

Orario SS. Messe

Feriale	Festivo
8.30	8.30
10.00	10.30
	12.00
18.30	18.30

*Nei giorni feriali
la Comunità agostiniana celebra:
ore 7.45 Ufficio delle Letture e Lodi
ore 17.55 il Rosario e ore 19.15 i Vespri*

**Per particolari celebrazioni telefonare
al numero 0733.976311**

**Chi desidera pubblicare foto
di bambini e familiari,
viventì o defunti, da affidare alla
PROTEZIONE DI SAN NICOLA
può farlo inviando le immagini
con i relativi dati a:**

**Redazione Bollettino San Nicola
Convento San Nicola
62029 Tolentino (MC)**

**oppure via mail a:
info@sannicoladatolentino.org**

Grazie per il tuo abbonamento!

Ordinario € 15 / Estero € 25

• Posta CCP 10274629

• Banca IBAN IT12N0306969200100000002850

Posta elettronica

info@sannicoladatolentino.org

Sito internet

www.sannicoladatolentino.org

Pagina Facebook

Basilica Santuario San Nicola

San Nicola da Tolentino agostiniano

Sped. in A.B. - art. c. 20/c L. 662/96

Fil. di Macerata Autorizz. Trib. MC n. 3 del 12.5.48

Direttore responsabile P. Marziano Rondina osa

Redazione Padri agostiniani

Foto Daniel Imrich, Sergio Paparoni, Andrea Raggi

Realizzazione grafica e impaginazione
Andrea Raggi

Stampa Tipografia S. Giuseppe srl - Pollenza (MC)

In copertina:

Nella scala che
porta alla Cripta
i giovani che
hanno partecipato
all'incontro del 2-5
gennaio 2026





Immagine della Basilica nella celebrazione del 4 febbraio

Una comunità a buon ritmo di cammino

Proponiamo questo nuovo numero del nostro periodico nel clima di una particolare intensità di vita, salutando tutti i nostri lettori coi i quali ci lega la figura di San Nicola e i vari aspetti della vita del Santuario. Abbiamo appena iniziato le solenni attività celebrative per il *Centenario del ritrovamento delle Reliquie di San Nicola*.

Il 4 febbraio, è stata una giornata particolarmente significativa e partecipata come riferiremo nella cronaca. Stiamo vivendo i tempi dell'intensa opera di restauro post terremoto, speriamo di riavere quanto prima la *Cappella del Santissimo* e il *Presbiterio-coro-abside*. Avremo nei giorni 12-15 marzo, in corrispondenza con l'annuale Festa del Pane di San Nicola, anche la *Visita canonica di Rinnovamento* da parte del nostro P. Provinciale G. Pedicino. A settimane alterne continuiamo a esercitare, con buon frutto, i cinque giorni di ospitalità e di incontro per gli studenti delle Scuole superiori di Tolentino. Ci stiamo preparando per la ricorrenza del 2 maggio, ventennio della morte del nostro caro Fra Mario, Servo di Dio, mentre a Roma si sta esaminando la documentazione che ha completato la Fase Diocesana del Processo. Continuano ad arrivarci i tanti segni di riconoscenza e di memoria nei suoi confronti a sostegno della preghiera che tutti rivolgiamo al buon Dio per sperimentare la sua intercessione nel chiedere grazie e miracoli.

Il 5 giugno, memoria della Canonizzazione di S. Nicola, avremo, qui a Tolentino, la conclusione del *Capitolo Intermedio* della Provincia Agostiniana d'Italia che si svolgerà nei giorni precedenti a Cascia. Sarà anche l'omaggio ufficiale della Provincia alle celebrazioni centenarie del ritrovamento delle Reliquie di San Nicola. Stiamo registrando una crescente frequentazione del nostro Santuario anche dall'Italia e dall'estero; confidando nel più veloce recupero dei restauri dal terremoto, auguriamo che il nostro Santuario, e tutta la città di Tolentino, possano recuperare in pieno la loro vivace tradizione di accoglienza alla folla dei devoti e dei turisti.

P. Massimo G., P. Paolo Pio N., P. Marziano R., Fr. Fernando G., P. Alessandro V., P. Christian I., Fra Daniel I., oblato Angelo P.



Santuario

Vivere e operare in un contesto impegnativo La comunità agostiniana racconta

“Santuario” è una parola, ben precisa e ben nota, per esprimere, in modo qualificato, un luogo, una presenza e una attività. La nostra presenza ecclesiale e religiosa a Tolentino si precisa e si specifica con la dicitura SANTUARIO DI SAN NICOLA come tutti fanno. Non è solo una determinazione logistica, è una presenza reale, operativa, pubblicamente e socialmente riconosciuta, con tutte le significazioni storiche, religiosi, sociali e culturali che riassume e concentra. Chiunque frequenta qualunque Santuario ne coglie immediatamente il senso, il valore e le funzioni che lo riguardano. Crediamo perciò utile soffermarci un momento per aiutare i lettori e i frequentatori a riordinare le idee e a leggerne i contenuti interni e i segni esterni. Come dice la parola stessa, il riferimento primo e principale di questo luogo è la qualifica della “santità” riconosciuta al Santo titolare e allo stretto riferimento alla Chiesa, al culto sacro e servizi annessi. Il suo primo richiamo è necessariamente all’opera evangelizzatrice e pastorale della Chiesa, in special modo attraverso la Liturgia e il messaggio religioso che arriva attraverso le varie espressioni della fede, della devozione popolare, delle forme specifiche di accoglienza e di accompagnamento.

Certamente ogni santuario è anche luogo di incontro con tutti, sia con chi ne coglie

subito il valore sacro e religioso, sia con chi rimane attratto da altri aspetti culturali e sociali. I Santuari, nella loro singolarità, sono, anzitutto richiamo a un *soggetto* preciso che ne dà il nome e che può essere Dio, la Madonna, un Santo, un Beato o un evento della Storia della Salvezza.

Il santuario spesso è anche un forte richiamo a valori di cultura storica e sociale, di arte o anche di altri aspetti che ne giustificano l’attrattiva, diremmo, turistica. Noi agostiniani, qui a Tolentino ci troviamo in un grande complesso dedicato a *San Nicola* con una sua storia precisa che lo lega al nostro Ordine Agostiniano e alla città di Tolentino. La collocazione geografica lo rende facilmente legato a un *percorso sacro* che caratterizza il centro Italia Umbria-Marche con facile collegamento ad altri noti santuari come Loreto, Assisi, Cascia, Norcia, Montefalco ... Qui da sempre c’è una relativamente numerosa comunità religiosa che vive anzitutto del servizio religioso proprio del Santuario e con altri aspetti culturali e sociali connessi. Nel caso nostro c’è anche un grande rilievo artistico, quindi storico e culturale, dato la presenza di un complesso di affreschi trecenteschi, di scuola giottesco-riminense che rappresentano il patrimonio più elevato delle Marche. Lungo il tempo la composizione della Comunità ha conosciuto anche varie stagioni di scuola precisa di formazione vocazionale per candidati

alla vita sacerdotale e religiosa e anche a una solida tradizione di servizio culturale data la presenza di una rinomata e pubblica Biblioteca "Egidiana" con relativa attività anche di pubblicazioni e di avvenimenti culturali. Abbiamo anche un periodico specifico il "*Bollettino di San Nicola*" che sta per compiere il suo centenario di esistenza e che risulta una preziosa documentazione di vita religiosa e culturale non solo del Santuario e della città ma anche della presenza ecclesiale, sociale e culturale delle Marche. L'opera dei confratelli è anzitutto l'attività Liturgica e Sacramentale, la disponibilità alle Confessioni e alla direzione spirituale con particolare attenzione alle varie Solennità e ricorrenze di tutto l'anno. L'insieme rappresenta anche una grande occasione di incontro umano nella cordiale accoglienza a tutti quanti raggiungono il Santuario, i più per motivi specifici religiosi, ma anche per motivi culturale e turistici. Attività questa che occupa la gran parte della giornata e che è diventata un simbolo preciso nella lunga attività del nostro celebre e amato Fra Mario Gentili, da vent'anni deceduto e ora riconosciuto dalla Chiesa come "Servo di Dio". Gli uffici interni della comunità combinano l'insieme dei vari aspetti: Il rettore del Santuario e Superiore della Comunità che tiene le redini di tutto l'insieme, il Padre Sacrista che in pratica è anche liturgista nel curare le varie celebrazioni, l'economista



della casa che provvede a tutti gli aspetti della vita quotidiana e a gestire i gruppi di giovani studenti che si accolgono per turni di convivenza o anche i vari pellegrini a piedi che ospitiamo specie in estate, il Confratello addetto al turno giornaliero di guardia che accoglie tutti nel loro arrivo e che risponde alle telefonate. Il Confessore di turno nei giorni feriali e i diversi Confessioni nelle giornate di maggior frequenza, vivono una significativa esperienza di accoglienza e di servizio

nei confronti di tanta gente che viene non solo da Tolentino ma anche da fuori e da ogni parte d'Italia. Un lavoro interessante e impegnativo che offre conoscenza della vita di oggi non solo per gli aspetti strettamente religiosi ma anche per tanti riferimenti di umanità e presenta motivi di speranza per tante ricchezze umane che si incontrano per le più diversificate situazioni familiari e per evidenti motivi di ricerca presenti in tutti quelli che amano aprirsi, confrontarsi e trovare punti sicuri di riferimento. Infine il Santuario non è solo esperienza dei Religiosi Agostiniani che lo reggono ma anche di una larga cerchia di laicato che collabora nelle più varie forme: la Confraternita, il Terz'Ordine, la Corale del Santuario, gli organisti i volontari distribuiti nei vari settori. Tutti insieme formiamo il nostro "Santuario di San Nicola" costruendo una feconda esperienza di Chiesa nello scambio di fraternità e di amicizia.

tuazioni familiari e per evidenti motivi di ricerca presenti in tutti quelli che amano aprirsi, confrontarsi e trovare punti sicuri di riferimento. Infine il Santuario non è solo esperienza dei Religiosi Agostiniani che lo reggono ma anche di una larga cerchia di laicato che collabora nelle più varie forme: la Confraternita, il Terz'Ordine, la Corale del Santuario, gli organisti i volontari distribuiti nei vari settori. Tutti insieme formiamo il nostro "Santuario di San Nicola" costruendo una feconda esperienza di Chiesa nello scambio di fraternità e di amicizia.



Offriamo uno spunto di utile formazione

GIUDICARE

Parliamone per chiarire le idee

La capacità di giudicare è normale operazione umana di persone adulte, formate e responsabili. Vedere una azione e valutarla, in base a criteri obiettivi di bene e di male, è un atto che è nella facoltà di ogni persona nel normale esercizio delle sue capacità mentali e volitive. Di fronte a chi ruba o fa violenza, chiunque vede e dice che è azione cattiva, fa semplicemente un omaggio alla verità e alla giustizia. Così chi vede un gesto di gratuita generosità o di preghiera, e valuta buono il fatto, parimenti fa omaggio alla verità e alla giustizia. Un preciso ruolo che, nelle famiglie e nella

società abbiamo, ci può rendere giusto e doveroso, nel nostro ambito, emettere valutazioni e giudizi. Un qualsiasi “giudizio” che non sia malizioso, volutamente malintenzionato o falso, di per sé è un fatto di obiettiva valutazione e non ha niente di male. Perché introduco questo discorso? Capita spesso di sentire persone che associano l’atto di giudicare o il giudizio stesso a valutazione negativa o addirittura colpevole o peccaminosa. Tutti sappiamo che c’è di fatto un chiaro detto di Gesù che dice: *“Non giudicate e non sarete giudicati”* (Mt 7,1). Ma il contesto di tale autorevole espressione rivela molto chiaramente il

pensiero sapiente di Gesù che condanna il giudizio indebito, falso, malevole o sprezzante, che si fa gratuitamente e perciò ci rende colpevoli perché offende la persona che giudichiamo. In questo caso il male o la colpa non sta in chi è giudicato, ma in chi giudica. Il giudizio è peccato e peccaminoso se espresso senza averne il diritto e la competenza o perché fatto con malevolenza, disprezzo e falsità. Parimenti un giudizio, che può essere anche vero e motivato, è male, e quindi colpevole, se diventa motivo e occasione di pubblicizzare indebitamente il fatto, approfittandone per il gusto di parlare male del colpevole diffondendone la cattiva fama. Diversamente se si ha un ruolo con precisi doveri e con riconosciuta autorità, il giusto giudizio si ha il dovere di emetterlo riconoscendo obiettivamente il bene e il male, sempre ben distinguendo il peccato dal peccatore il quale, più che di offesa o di disprezzo, ha bisogno di aiuto e di correzione fraterna. Godere del male altrui, magari anche pubblicizzandolo, è

sempre male ed è gesto peccaminoso da parte di chi lo compie. Godere del bene che vediamo compiere, è cosa sempre buona. La conclusione di tutto il discorso è che ogni persona, e tanto più ogni cristiano, deve essere obiettivo e onesto nel valutare ciò che vede, non deve farsi inutili sensi di colpa, quando non esiste nessun motivo o intenzione di male, con la voluta intenzione, anzi, di collaborare a promuovere il bene.

Gesù ce lo ricorda autorevolmente: LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI.

Il male va sempre condannato ovunque si trovi, il bene va sempre riconosciuto e lodato chiunque lo compia, la persona va sempre rispettata, amata e perdonata. Esimersi, per principio, dall'atto o dalla capacità di valutare, e quindi di giudicare, non è, di per sé, cosa buona perché abbiamo tutti il dovere di promuovere la verità e la bontà, di denunciare e respingere ogni cattiveria e ogni falsità.

P. Marziano Rondina

LA VERITÀ secondo sant'Agostino

“Chi dice la Verità parla da parte di Dio”

(In Jo 5,1)

“Nella Verità che permane non trovo nè passato nè futuro ma soltanto il presente”

(In Jo 38,10)

**“La Verità è il pane che nutre lo spirito e non si esaurisce:
trasforma chi se ne nutre senza mutarsi in lui”**

(In Jo 4,1)

“Nessun bene di quaggiù è da mettere prima della Verità

(De mend. 6,9)

**“Non dobbiamo disprezzare nessuna persona, qualunque essa sia,
che ci dia un consiglio conforme a Verità”**

(Quaest. in Hept. 2,68)

“Erra chiunque crede di poter conoscere la Verità, vivendo nell'iniquità”

(De ag. chr. 13,14)

LE RELIQUIE di San Nicola

Il “PRIMA” e il “POI” del 4 febbraio 1926

L'occasione delle celebrazioni centenarie del ritrovamento delle Reliquie di San Nicola, oltre all'importanza dell'avvenimento e dei significati nuovi che ne sono derivati per diversi aspetti della vita del Santuario, ci ha portato un arricchimento di notizie e di altri contributi storici grazie anche alle approfondite ricerche di Archivio accrescendo moltissimo il valore della celebrazione. Vogliamo ora comunicare le notizie più significative dato che molti hanno espresso il vivo desiderio di avere ulteriori informazioni e conoscenze, non solo come fatti sociali e culturali di rilievo, ma anche come punti rilevanti che rendono più coinvolgente la figura di San Nicola, come personaggio, e la storia del suo Santuario così profondamente segnato dalla sua persona e dal suo ministero. Sviluppiamo la narrazione offrendo ai lettori le interessanti informazioni emerse circa il succedersi di un “prima” e di un “poi” in riferimento all'evento del 4 febbraio del 1926. Il “prima”. Anzitutto il fatto di ciò che era avvenuto nel coraggioso e un po' avventuroso tentativo 1855-1856. Ci sono utili dettagli di come ci si era mossi allora, la puntuale e particolareggiata relazione che i frati protagonisti ci hanno rilasciato su tutto quanto avvenuto, il documento conclusivo del Vescovo Diocesano Amadio Zangari. Tutto ciò che, dal 1855, è arrivato di documentazione, di riflessione e di conclusioni, nel nuovo in-

tervento del 1929, è riconosciuto di grande giovamento ai fine dei risultati del felice risultato conclusivo. Altro punto di risalto e che rivela, con precisione, l'accuratezza del muoversi fu il fatto di agire con il pieno ed esplicito consenso di tutte le autorità religiosi e civili. Addirittura si cominciò già nel corso del 1925 a informare per primo il Santo Padre Pio XI che si rivelò subito, non solo consenziente, ma entusiasta della coraggiosa iniziativa. Altro elemento, molto importante, è la premura di muoversi anche con il sostegno di tutto il patrimonio storico possibile. Risultato conseguito con la puntuale, estesa e documentata ricerca che il P. Priore Generale e il P. Provinciale Nicola Fusconi chiesero al P. Saturnino Lopez OSA, noto storico agostiniano membro della Curia generalizia agostiniana di Roma il quale si adoperò, con capillare azione, consultando tutti gli Archivi e le Biblioteche che poteva contattare a Roma e a Tolentino e con la personale e diretta consultazione di testi autorevoli della cultura storica, ecclesiastica e agostiniana assommando ben 138 consultazioni delle quali abbiamo, non solo l'elenco, ma anche i testi rintracciati in tutta la loro estensione. Ultima cosa da rilevare perché significativa: si precisò una notizia che serviva bene per muoversi nel punto giusto con motivazione plausibile e cioè il rifacimento completo del pavimento del Cappellone, compresa la rimozione dell'Arca del Mellini e la sovrapposta sta-

tua marmorea del Santo. Quando tutto fu ben predisposto e previsto ci si mosse con tempi concentrati e veloci come documenta la puntuale cronaca dei fatti. La sera del 31 gennaio 1926 i lavori cominciano, la sera del 4 febbraio già era tutto pronto, alla presenza delle autorità civili e religiose per la costatazione dei felici risultati conseguiti e l'ufficiale solenne riconoscimento. L'insieme dello svolgimento rivela, con palese evidenza, la differenza con quanto avvenne nel 1855. Allorché tutto avvenne di privata iniziativa da parte dei religiosi, di nascosto, a porte chiuse, con pochissime persone e tempi piuttosto lunghi. I risultati che, seppur preziosi, e riconosciuti dalle competenti autorità, finalmente informate di ogni cosa, furono però presi in seria considerazione anche se, per allora, non poterono autorevolmente essere sigillate con definitivo giudizio.

Il "poi". Parimenti le cose che nel breve tempo si sono conseguite ai fatti del 4 febbraio risultano particolarmente significative e importanti. Anzitutto il Processo Canonico per sostenere l'autenticità dei ritrovamenti, ordinato al Vescovo diocesano, dalla Sede Apostolica. Così pure la triplice indagine scientifica: Archeologica, Medica, Numismatica, su tutti i reperti rinvenuti, della quale abbiamo puntuale relazione. Inoltre

l'autorevole risposta della Sede Apostolica (*Sacra Congregazione dei Riti*) che provava la validità del Processo Diocesano e che riconosceva al Vescovo diocesano la facoltà di avvalersi dell'autorità che gli concedeva il Codice di Diritto Canonico circa il fatto di esporre e venerare le Reliquie che godevano di tutti i canonici requisiti. Seguì il significativo riconoscimento di altre autorità religiose: dell' episcopato Marchigiano (18 tra Arcivescovi e vescovi) nel luglio del 1932, la Lettera del Priore Generale degli Agostiniani P. Clemente Fulh, la Lettera del Priore Provinciale della Provincia Picena di San Nicola da Tolentino. Altri fatti importanti. L'esposizione delle Reliquie nella prima Urna nella Festa del Perdono, un numero speciale del Bollettino di San Nicola (sett. - ott. 1932) con tutte le notizie, la costruzione della Cripta (1932), la nuova e definitiva Urna preziosa, benedetta dal Papa Pio XI, la prima *Peregrinatio* delle Reliquie a Sant'Angelo in Pontano e infine la grande e prolungata *Peregrinatio* nei conventi agostiniani del maceratese e dell'ascolano: Sarnano (3 giorni), Amandola (sei giorni), Montegiorgio (3 giorni), Fermo (7 giorni), Recanati (7 giorni). Il tutto conferma il fervore e lo zelo che suscitò in tutti il desiderato ritrovamento delle Reliquie del Santo.

Il cronista



II BEATO ANTONIO

Amandola e l'Ordine Agostiniano

San Nicola, nella sua dignità umana e nella sua grandezza spirituale, non è solo: ha providenzialmente attirato e contagiato tanti altri santi confratelli specialmente nelle Marche. Ne è prova la bella vicenda del *Beato Antonio di Amandola* (1355-1450) che si sovrappone, per diversi aspetti, alla storia e al fascino di San Nicola da Tolentino. Il beato si fece Agostiniano perché avvinto dal fascino del grande San Nicola che conobbe grazie alla devozione dei suoi genitori e degli amandolesi come confermato da una pala di altare venerata nel Santuario di Amandola. Il Beato Antonio da religioso, ben noto per le sue virtù evangeliche e per la sua feconda operosità apostolica, oltre che essere stato nelle Puglie per alcuni anni con il compito della predicazione, ha vissuto per dodici anni nel Santuario di Tolentino con l'ufficio di Sacrista, ottima occasione per conoscere e venerare il suo caro protettore San Nicola.

La comunità agostiniana di Amandola che, in epoche difficili della storia è rimasta con un religioso solo, come ai tempi del famoso e benemerito P. Nicola Concetti, è stata sempre molto legata e particolarmente aiutata da quella di Tolentino. In Amandola vive e opera tuttora una fiorente confraternita, maschile e femminile, dedi-


cata a San Nicola. E anche se attualmente il Convento-Santuario del Beato Antonio, purtroppo, con triste e infelice decisione, è stato chiuso, i cittadini di Amandola sono sempre molto legati al santuario di S. Nicola e ne frequentano le più significative celebrazioni dell'anno come la Festa del "Perdono". In Amandola vivono ancora due solenni e partecipate celebrazioni dell'anno in onore del Beato: quella del 25 gennaio con Triduo e quella dell'ultima domenica di agosto con maggior apparato di festa anche esterna, come la celebre e tradizionale "Processione delle canestrelle" per l'offerta del grano a sostegno delle celebrazioni della città e del santuario. Molto significativamente ambedue le ricorrenze, tanto care e sentite da tutti gli amandolesi, sono celebrate con la faticosa partecipazione dei Padri agostiniani di Tolentino sempre ben accolti dai fedeli e dal parroco.

Siamo ben lieti di rilevare (e questo, siamo sicuri, sia di buon auspicio) che in Amandola continua a vivere la bella tradizione del più bel rapporto tra il Beato Antonio, San Nicola, gli amandolesi e i tolentinati. Non ultimo va ricordato che, grazie a San Nicola e al beato Antonio, gli Agostiniani hanno attirato diverse vocazioni sia femminili che maschili alcune delle quali sono presenti e operose.



Matrimonio

I numeri parlano.
I problemi interrogano.
I valori convincono.



Il matrimonio continua a essere sempre sotto monitoraggio e ce ne sono ovvie ragioni. Tutti sappiamo l'importanza umana, sociale e religiosa della famiglia, tutti ne abbiamo una profonda esperienza personale, tutti sentiamo il bisogno di proteggerla e di promuoverla in tutti i suoi aspetti. Non mancano segni di preoccupazione. In Italia ci si sposa sempre di meno e in età più avanzata, questa una prima significativa constatazione. Lo sguardo completo fornito dall'Istat, nel rapporto 2024, fa tener presente i diversi aspetti del tema: *matrimonio, unioni civili, separazioni, divorzi*. Sono 173.272 i matrimoni celebrati. Si rileva un significativo calo del 5,9% dall'anno 2023. Come primi matrimoni abbiamo il numero di 130.488, diminuiti però del 6,7% sempre nell'ultimo anno. La tendenza risulta confermata nel corso del 2025. Quanto a separazioni e divorzi nel 2024 abbiamo 75.014 casi di separazioni, i divorzi 77.364. Più di sei matrimoni su 10 sono celebrati con solo riti ci-

vile. Proseguendo si rileva che sono in calo i matrimoni religiosi ma non solo, anche i civili sono in calo e questo mette il dito su aspetti molto più profondi dell'intera questione. La diminuzione dei numeri di matrimonio va di pari passo verso l'innalzamento dell'età al matrimonio che sale oltre i trenta anni sia per uomini che per donne. Questi e altri interessanti rilievi numerici, sociali e religiosi si attingono da uno studio di Paolo Ferrario pubblicato nel quotidiano cattolico *Avvenire* del 20 gennaio 2026.

Il quadro e le tendenze parlano chiaramente. La riflessione che ne segue non è solo sui numeri ridotti, come sta dimostrando anche il diminuire della popolazione nazionale e il preoccupante calo della natalità. Che dire? Che fare? La descrizione del quadro che abbiamo di fronte non è solo numerica, culturale e sociale. Per cui il primo pensiero da tener presente non vuol essere negativo o, peggio, di condanna, ma piuttosto di attenta e serena valutazioni su fatti obiettivi

che toccano l'insieme dell'intera società. È chiaro che emerge il costo della vita, il livello della vita e, forse in maniera eccessiva, la valutazione del denaro come criterio primo e assoluto dell'esistenza; anche se questo non può ritenersi, da solo, come fattore discriminante. Certo sono tutte cose e aspetti da tenere nella giusta valutazione. Siamo di fronte a un evolversi di tanti aspetti che incidono e la soluzione non mira tanto a cambiare la tendenza dei numeri quanto piuttosto ai principali fattori, sia umani che religiosi, della famiglia come tale e del Matrimonio-Sacramento. Laddove è diminuita la formazione e la pratica religiosa è ovvio che il valore *vocazione-missione* del Matrimonio, come aspetto fondamentale della vita cristiana, ne risente inevitabilmente. Nell'insieme, e non va sottovalutato il fatto, un male evidente potrebbe rilevare un bene che va riconosciuto: la diminuzione dei matrimoni con solo apparenza religiosa, cosa che da tempo crea grande disagio pastorale quando "il matrimonio in chiesa" appare, in maniera troppo evidente, in contraddizione con la Fede, la Liturgia, il Sacramento. Dunque nel diminuire del numero qualcosa che sicuramente è buono: la scelta consapevole di chi si sposa con motivazioni religiose e dall'altra la scelta di chi, coerentemente, non sentendosi coinvolto nella visione religiosa e cristiana della vita, rifugge un matrimonio che sarebbe solo apparenza religiosa. D'altra parte la valutazione dei vari aspetti della famiglia di oggi non ci deve però impedire di rilevare il vero e il meglio che pur esiste. La pratica coerente della Fede cattolica e l'appartenenza convinta e vissuta alla Chiesa recuperano felicemente anche il senso profondo del rapporto uomo-donna, maschio-femmina, a vantaggio dell'istituto naturale del matrimonio e della vita di coppia. Pen-

sando al miglior recupero del tutto è facile concludere che il primo rimedio potrebbe essere quello di studiare e approfondire il senso naturale del matrimonio e il valore sacro della vocazione-missione cristiana del Sacramento. Primo perché questa è, ovviamente, la base più sicura, secondo perché, di fatto, esistono belle, positive ed esemplari esperienze di matrimonio e di famiglie cristiane. Le tante storture, i fallimenti, e perfino i delitti familiari (ai quali i mezzi di comunicazione danno troppo spazio e rilievo) pongono cattiva luce sulla famiglia e allontanano i giovani, già segnati da carenza di formazione umana e cristiana, ma non riusciranno mai a cancellare un evidente e rilevante patrimonio umano e cristiano che esiste, grazie a tante belle storie familiari che, nel silenzio e nell'umiltà, sono forte sostegno della miglior società civile ed ecclesiale. Va sostenuto l'impegno nel fornire alle famiglie e ai giovani l'aiuto e l'incoraggiamento di una Chiesa viva e forte nell'esperienza della testimonianza di tutte le Vocazioni che l'arricchiscono e la completano con scambievolmente sostegno. La riscoperta del Battesimo, la conoscenza di Cristo e del Vangelo nutrono e orientano la forza del laicato cristiano nei vari ministeri e servizi che fioriscono attorno al *Sacramento del Matrimonio* quali la vocazione-missione al *Sacerdozio* e alla *Vita consacrata* e *Missionaria*. Abbiamo così lo sguardo più completo e più vero sulla Chiesa che tutti ci contiene e ci nutre nella varietà dei ruoli e dei carismi. Auguriamoci di imparare a contemplare la grandezza del Matrimonio come base della società umana e come carisma elevato dentro la Chiesa che è "*pluralità di doni che provengono dal medesimo Spirito per l'utilità comune*".

Una coppia di sposi

TOLENTINO 4 febbraio 2026

Cronaca della giornata centenaria

La gratitudine agostiniana al Sindaco e all'Amministrazione comunale

Questa bella giornata era preparata ed attesa da tempo data l'importanza dell'evento che ha toccato il cuore di tutti. Veramente c'è stato un grande e meritevole coinvolgimento del P. Priore e di tutta la Comunità sostenuta fattivamente della Confraternita di San Nicola, dal Terz'Ordine Agostiniano e dai nostri collaboratori e volontari. Decisivo va riconosciuto soprattutto l'affettuoso e generoso coinvolgimento del Sindaco e dell'Amministrazione Comunale con evi-

dente risposta della popolazione e di tutti i mezzi di comunicazione. D'altronde il numero ultimo del nostro Bollettino era uscito come *Numero speciale* ai fini di dare la più corretta informazione e pubblicità sull'Evento risultato poi a piena soddisfazione di tutti e con il coinvolgimento regionale e oltre. La giornata celebrativa è stata, ovviamente, concentrata sul Cappellone e sui fortunati scavi di cento anni fa. Al mattino alle ore 10,00 nonostante il limite delle restrizioni delle armature post-terremoto, nel Cappellone, apposi-



Il sindaco Mauro Sclavi introduce l'incontro culturale da lui voluto

tamente preparato dal Padre Sacrista Paolo Pio, si è celebrata la Santa Messa di orario presieduta dal P. Marziano Rondina che, in apertura, ha premesso una accurata scheda storica e logistica che dava le notizie fondamentali dell'evento. Alla sera fin dal pomeriggio, sono cominciate ad arrivare le Confraternite agostiniane di Amandola e Sant'Angelo in Pontano e, di seguito, tutte quelle di Tolentino. Alle ore 17:00 si è svolta la cerimonia voluta e guidata dal Sindaco di Tolentino che si è premurato, con zelo e concreta partecipazione, a mostrare la viva partecipazione dell'Amministrazione comunale dato che la Documentazione d'Archivio, sia del Comune che del Convento, mostrano abbondantemente che 100 anni fa tutta la partecipazione del Convento e della Diocesi è stata puntualmente accompagnata dalla presenza del Sindaco di allora e dal coinvolgimento dell'amministrazione Comunale. A questa celebrazione che per volere del Sindaco, Dott. Mauro Sclavi, ha avuto luogo nella Basilica stessa e che è stata finemente guidata dal coordinatore degli eventi comunali Luca Romagnoli, ha preso parte anche il vescovo Diocesano Mons. Nazzareno Marconi che si è espresso con un suo attento e compiacente intervento.

Molto evidente ed apprezzata è stata la presenza di tutte le Autorità Civili e Militare della zona e dei Sindaci dei paesi limitrofi. Il Sindaco in apertura si è espresso, con appropriate e affettuose parole, che hanno egregiamente mostrato il suo intento e l'apprezzata partecipazione di tutta la città. Sono seguiti poi gli Interventi del Priore conventuale p. Massimo Giustozzo e del P. Pasquale Cormio, venuto appositamente da Roma in rappresentanza del Priore provinciale P. Gabriele Pedicino. Il cuore della

celebrazione Comunale è stato rappresentato da due ampie e puntuali relazioni storiche a cura della Specialista Bibliotecario Laura Mocchegiani che ha parlato sul "*Verbale del ritrovamento delle Reliquie di San Nicola*" redatto dal Segretario comunale dell'epoca" e di P. Marziano Rondina, Bibliotecario e Archivistica del Convento di S. Nicola, che ha intrattenuto il numeroso e attento pubblico sul tema: "*Cosa avvenne 100 anni fa. La cronaca e i progetti del tempo*". La celebrazione ha richiesto anche prelieve ricerche sull'Archivio storico del Convento grazie anche alla preziosa collaborazione della Bibliotecaria dell'Egidiana Monica Ruffini. Alle ore 18,30 si è avuta la solenne celebrazione presieduta dal Vescovo Diocesano, con il Vicario Generale, i Parroci di Tolentino e i Padri Agostiniani. La Santa Messa è stata vivacemente animata dalla Corale della Basilica di S. Nicola guidata dal M° Andrea Carradori. Numerosa è stata la rappresentanza di molti operatori della Stampa e della Comunicazione che hanno collaborato alla diffusione e conoscenza dell'evento. La serata è stata coronata da un piacevole Buffè offerto dalla Comunità Agostiniana a tutti gli intervenuti.

Un aspetto che va oltre il documento della cronaca è va rilevato, nello spirito veramente *agostiniano* e *tolentinate* che ha animato tutta la giornata, ben ravvisato in un festoso e caloroso clima, apparso in tutti i dettagli della solenne celebrazione, è stata la condivisa convinzione in tutti che il nostro caro San Nicola non è solo il personaggio chiave della nostra storia religiosa, civile e culturale, ma è ben sentito come patrimonio comune che tocca e coinvolge il nostro oggi in una benaugurante proiezione anche verso il futuro.

Il cronista del convento



**Il Servo di Dio
Fra Mario Gentili**

2 maggio 2026 - XX della morte

Ritratto a matita di Fabrizio Cotogno - Tolentino

Fra Mario

20 anni dalla morte

di un confratello che continua a vivere nel cuore di noi tutti

Il 2 maggio 2006 quando ancora il Santuario di San Nicola e tutta Tolentino vivevano gli entusiasmi del VII centenario della Morte di San Nicola celebrato con grande solennità l'anno precedente, la Comunità agostiniana e tutta la città di Tolentino perdevano un tassello importante della propria vita e della propria storia. Il caro Fra Mario, da tutti amato e stimato quale immagine simbolo del Santuario e della città avendo vissuto e operato per un sessantennio con zelo e competenza, contagiando con il suo spirito, umile e accogliente, migliaia di devoti e pellegrini che ancora ne cercano il sorridente volto. Una presenza storica e carismatica che nel passare degli anni, mette insieme due verità che, pur nel contrasto della parole, conciliano una realtà significativa e consolante. *Fra Mario ci manca tanto* perché la sua presenza riempiva in maniera forte ed evidente tutto il Santuario di S. Nico-



la. *Fra Mario continua a essere presente e operante* perché il suo spirito e la sua opera hanno superato i confini del tempo impregnando del suo spirito le pietre, le mura e i singoli luoghi del Santuario. La continuità della sua presenza è resa ufficiale non solo dai ricordi di tanta gente e dall'affetto dei confratelli e concittadini oltre che da pellegrini e turisti, ma dai vari segni che ne perpetuano il volto e il messaggio, da quanto la gente racconta e scrive e soprattutto dalla conclusione del Processo Diocesano di canonizzazione che gli ha meritato dalla Chiesa il titolo di *Servo di*

Dio con l'indicazione di raccomandarlo presso il buon Dio per ottenere grazie e miracoli.

Molti continuano a chiedere: a che punto è la Causa di Fra Mario? Vedremo un giorno la sua santità raccomandata dalla Chiesa come esemplare?

Ho pensato di raccogliere le testimonianze raccolte da tanti devoti e ammiratori nel Registro apposito presso la sua tomba nel Cimitero di To-

lentino o presso la sua immagine che tutti trovano entrando nella Basilica di San Nicola. Il modo con cui la gente lo ricorda, lo chiama e lo invoca stanno a dire la sua viva presenza nel Santuario e nella comunità ecclesiale di Tolentino e oltre. Dalle espressioni che usano i fedeli sentiamo il rapporto ancora vivo che si realizza ed esperimenta da tutti con Fra Mario.

“Fra Mario, sei un grande! Anima bella al cospetto di Dio”.

“Sei stato per me una guida, un fratello e un amico. Grazie per la tua dolcezza”.

“Ti abbiamo voluto bene. Ci manchi tanto”.

“Ti porterò sempre nel cuore, mi affido a te”.

“Fra Mario, persona dolce, buona, mite, generosa”.

“Custode attento e solerte della bellezza della Basilica e del suo Santo tanto amato”.

“Chi irradia, come lui irradiava, energia positiva, è una pila elettrica sempre carica che cura la terra così malata e ancora maggiormente ognuno di noi”.

“Chi è umile nella vita merita riconoscenza. Questa virtù che Fra Mario aveva appiccicata addosso lo arricchiva di una luce che riscaldava”.

“Caro Fra Mario, nella tua infinita bontà ti affido i miei nipoti: in particolare G... che tu hai visto nascere e crescere, ha più bisogno della tua protezione e del tuo amore”.

“Fra Mario parlava sempre con i nostri bambini, li portava a vedere il presepio e, sempre con il suo viso sorridente, dava loro una carezza sul volto con grande felicità”.

“Caro Fra Mario mio, come ti ho affidato G ... (e tu l'hai protetto) ora ti affido anche A ...”

“Fra Mario era una persona che nella mia vita mi ha donato testimonianza di Fede e di Amore al prossimo; era una persona che sapeva accogliere anche le mie lacrime e sono certa che lui prega dal cielo per me”.

“Fra Mario, ti prego, aiuta la mia famiglia e i miei nipoti ad accostarsi a Gesù”.

“Fra Mario ti chiedo la grazia della guarigione spirituale di mio figlio ... e la sua conversione”.

“Ciao, Fra Mario! Quando mi parlavi mi davi serenità”.

“Ciao, Fra Mario! Da quando ero piccolo ti vedevo sempre col sorriso”.

“Fra Mario aiuta tutti noi a diventare santi: semplici, lieti, gioiosi e riconoscenti a Dio come sei stato tu”.

“Fra Mario, persona gentile, sempre con il sorriso e sempre presente nei miei pensieri e nella mia casa”.

“Caro sorridente Fra Mario, ti affido ..., è un'anima bella e pura, ... fa che lo sia lui come tu sei stato fra noi”.

“Grazie Fra Mario per la tua semplicità, per la tua simpatia e letizia, per il tuo sguardo che sapeva “cogliere”, per la tua premura discreta. Ti affido ciò che porto nel cuore e che sai e, se il Signore vorrà, spero di tornare a rendere grazie a Lui e a te”.

“Fra Mario, ti chiedo un occhio vigile su di me e sulla mia famiglia con la grazia di un sorriso imperturbabile”.

La figura di Fra Mario nella storia tolentine dell'umorismo

Un rilievo interessante nel ventesimo della sua morte

Tutti sanno che, da alcuni decenni, la Città di Tolentino, per merito di alcuni noti cittadini, è la capitale dell'umorismo sia nell'arte che in altre espressioni della vita e della cultura. Questo è uno degli aspetti che rendono celebre nel mondo la nostra cara Tolentino. E tutti ce ne sentiamo compiaciuti e onorati. Io, che per tanti motivi sono legato a Fra Mario e che, per incarico dei Superiori, mi sono dedicato, per oltre un ventennio, a far conoscere la sua straordinaria persona, soprattutto per il suo evidente fascino umano e per la sua riconosciuta santità, a un certo punto mi sono ritrovato a fare un riscontro che fino ad ora era sfuggito a tutti. Il Fra Mario del sorriso, dello scherzo benevolo, della spiritosa battuta sul gioco di parole e su acuti confronti... non è personaggio fiorito, e penso non a caso, proprio nella città di Tolentino, capitale dell'umorismo? Finora nessuno ha rilevato questa piacevole combinazione. Quanti personaggi illustri dell'umorismo sono capitati a Tolentino specie in occasione delle periodiche ricorrenze legate alla Biennale internazionale dell'umori-

simo nell'arte! Fra Mario è vissuto per un sessantennio a Tolentino celebre a tutti per la sua bontà e per il suo fascino di uomo e di cristiano. Ma è stato parimenti notato e riconosciuto da tutti per il suo piacevole umorismo che lo rendeva capace di una immediata e gratificante comunicazione con tutti specialmente con i bambini, i ragazzi e con la gente più semplice, tutte persone alle quali normalmente non è riconosciuto il carisma dell'umorismo. Se nessuno lo ha fatto finora, penso sia il caso di aggiungere alla cultura dell'umorismo anche quella espressione specifica della testimonianza di Fra Mario che ha qualcosa di preciso da aggiungere e che solo lui ha saputo costruire come gli è riconosciuto da tutti perché "luce particolare" che risplende dalla sua "particolare" maturità di uomo, di cristiano e di religioso. Basti questo primo rilievo per giustificare la presenza di Fra Mario nella cultura dell'umorismo. Di solito l'umorismo, che a volte è anche intelligente, acuto e piacevole, sbava sul banale, sul volgare, sul sarcastico, sul polemico e sull'offensivo. E tutto questo ha una sua abbondante letteratura che ne rileva le varie sfaccettature. L'umorismo di Fra Mario era semplice, piacevole sempre scherzoso e comunicativo, mai volgare, mai malizioso, mai offensivo. Fra Mario ci dice che si può ridere e scherzare anche da "santi".

P. M. R.

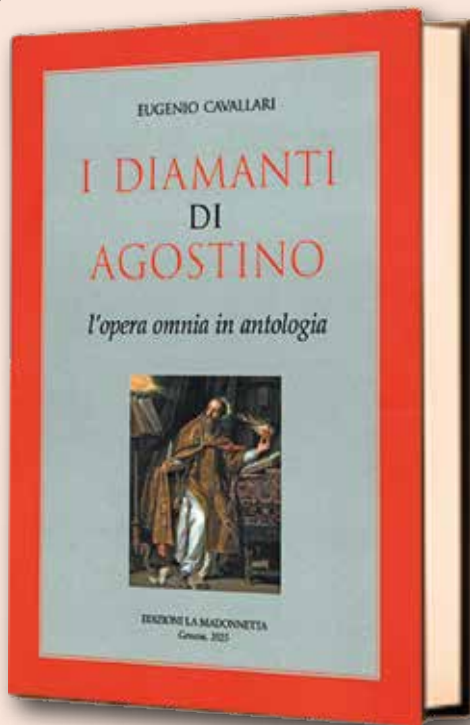


Alla Scuola di Sant'AGOSTINO

Gratitudine allo studioso
P. Eugenio Cavallari O.D.A.

È sempre molto significativo costatare che un grande personaggio della storia e della cultura cristiana continui a essere presente e a influire sulla vita di oggi anche se lui è vissuto ben lontano da noi e nonostante che il mondo continui il suo persistente evolversi. Bisogna dunque riconoscere e certamente non solo in Agostino ma in tanti altri personaggi, che onorano l'umanità e la fede cristiana, una costatazione molto vera e consolante. Ogni uomo, che usa il dono dell'intelligenza e sa porsi in un sapiente atteggiamento di ricerca confrontandosi anche con i suoi simili sia del passato che della sua epoca, ci dimostra che chiunque sa aprire il cuore e la mente alla vera conoscenza del creato e di se stesso, entra nell'incontro con Dio e riscopre una cosa verissima che qualifica anche tutta la ricerca culturale e spirituale di S. Agostino. La ricerca sull'uomo e su Dio non costituisce due percorsi culturali

e anche esistenziali in competizione tra loro, ma un cammino di conquiste che procede parallelo con scambievolmente approfondimento e relazione. Il discorso sereno e la ricerca attenta sull'uomo porta a Dio, come il discorso sereno e la ricerca attenta su Dio porta all'uomo. Quando poi ci mettiamo a riflettere sull'Incarnazione del Figlio di Dio capiamo perché i testi biblici e liturgici ci aiutano a capire e ad sperimentare usando le parole *connubio* e *matrimonio*. Dobbiamo essere grati a chi ci aiuta a capire tutto questo e indicarci, proprio in S. Agostino, un formidabile aiuto culturale e spirituale. Un nostro noto e benemerito confratello P. Eugenio Cavallari dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi, già Priore Generale del suo Ordine, è giustamente riconosciuto appassionato lettore e attento studioso di S. Agostino avendo anche prodotto tante apprezzate pubblicazioni a utile vantaggio di chi vuole semplifica-



to il suo rapporto e accesso ai numerosi e non sempre facili scritti del Santo. Con piacere e ammirazione vogliamo ricordare che il P. Cavallari recentemente, venuto a trovarci per onorare San Nicola, visitare la tomba di P. Agostino Trapè, che si trova in questa Basilica, e per fare affettuosa memoria del benemerito nostro confratello P. Franco Monteverde sostando nel suo studio, ancora rimasto intatto, ci ha fatto gradito omaggio dell'ultima sua pubblicazione, un volu-

minoso e prezioso libro dal significativo titolo *"I Diamanti di Agostino, l'opera omnia in antologia"* (Ediz. La Madonneta, Genova 2025). È davvero un grande aiuto a chiunque vuole addentrarsi nella conoscenza di S. Agostino. Si tratta di un utilissimo dizionario sui vari temi di teologia e di spiritualità. Lo ringraziamo di cuore, ci fa piacere fare pubblicità alla sua bella opera e incoraggiamo studiosi e appassionati a farne tesoro. Grazie, carissimo P. Eugenio!



Padre Eugenio Cavallari venuto a Tolentino per il Cinquantesimo di sacerdozio di Padre Franco Monteverde (alla sua destra)

Presepio a San Nicola



Il Santuario di S. Nicola a Tolentino ha una lunga e gloriosa tradizione dagli anni 1950 con gli inizi che diede il benemerito P. Igino Gori OSA e, via via, sempre più ingrandendosi fino a raggiungere fama nazionale organizzando, con l'Associazione nazionali del Presepi, anche due Convegni nazionali dei Presepisti. È bello ricordare le grandi stagioni presepistiche di Fra Ermanno Buizza, di P. Franco Monteverde, di Alessandro Cecapolli, di Antonio Angeletti. Dopo il terremoto siamo stati costretti a ridurre le dimensioni per motivi di spazio. Ma la tradizione continua in questi ultimi anni curata con zelo e competenza dalla Confraternita di San Nicola.





Cronaca del Santuario

GENNAIO 2026

2 venerdì. In serata è cominciata per protrarsi fino ai giorni 5 l'incontro invernale dei giovani legati alla pastorale giovanile della Provincia.

* * *

10 sabato. In serata incontro annuale della nostra Confraternita di San Nicola guidata da P. Paolo Pio e cena con la Comunità.

* * *

11 domenica. La Comunità del Terz'Ordine organizza un incontro di Fraternita ricreativa. Partecipano anche il P. Priore Massimo G. il P. Marziano. P. Paolo Pio e Fra Fernando.

* * *

14 mercoledì. Il confratello Fra Fernando Giangiacomi oggi è ricevuto da Papa Leone XIV: una piacevole occasione per condividere la loro comune e prolungata esperienza missionaria in Perù.

* * *

18 domenica. In serata celebrazione delle "Promesse" nel Terz'Ordine delle sorelle Paoloni Dorietta, Orazi Emanuela, Sanità Dania. Cordiali auguri.

* * *

19 lunedì. In mattinata ore 11 Capitolo Conventuale.

* * *

22 giovedì. P. Paolo Pio rappresenta la Comunità alla riunione del Clero diocesano. P. Marziano va in Amandola per il Triduo e la Festa del B. Antonio.

* * *

26 lunedì. Oggi abbiamo ricevuto e onorato in Basilica le Reliquie dei Santi Coniugi Louis e Zèlie Martin genitori di S. Teresina di Gesù Bambino.

* * *

27 martedì. Il P. Priore Massimo G., P. Christian e P. Alessandro vanno a Roma per il primo incontro della Provincia in vista del

prossimo Capitolo Prov. Intermedio.

FEBBRAIO 2026

2 lunedì. In serata P. Priore, P. Paolo Pio, P. Marziano e Fra Fernando vanno a Pollenza per l'incontro dei consacrati con il Vescovo.

* * *

4 febbraio. Grandi festeggiamenti per il Centenario del ritrovamento delle Reliquie di S. Nicola.

* * *

8 domenica. Il Terz'Ordine, invitando anche tutta la Comunità, in serata organizza un momento di festa e di fraternità con i dolci carnevaleschi.

* * *

9 lunedì. In mattinata Capitolo Conventuale.

* * *

10 martedì. P. Paolo Pio, P. Marziano e Fra Daniel vanno a Roma per il secondo incontro di Provincia in vista del prossimo Capitolo Prov. Intermedio.

* * *

12 giovedì. Iniziano i 15 giovedì di S. Rita.

23 lunedì. Ritiro spirituale quaresimale per la Comunità.

MARZO 2026

10 martedì. P. Marziano va a Montefalco per il Consiglio della Federazione dei Monasteri OSA d'Italia.

* * *

11 mercoledì. Inizio della Quarant'ore di Adorazione.

* * *

13 venerdì. Viene il P. Provinciale per la Visita canonica.

* * *

15 domenica. Festa del "Pane di S. Nicola" con il Vescovo Diocesano Mons. Nazzeno Carboni e il Cardal Augusto Paolo Lojudice.

Quando SAN NICOLA si fa sentire

La gioia e il dovere di raccontare ciò che la Fede chiede e la Grazia opera. Testimonianza raccolta da Fra Fernando.

“La storia che state per leggere è forse uguale a mille altre, ma è unica se vista con gli occhi della fede. Vivo in Piemonte, a Cuneo. La scorsa estate, nel mese di agosto, io e mio marito eravamo in vacanza nelle Marche e, visitando Tolentino e la Basilica di San Nicola abbiamo incontrato Fra Fernando nel Chiostro del Convento. Fra Fernando si avvicina e ci racconta qualcosa della vita di San Nicola e poi, senza nulla sapere della nostra storia e del nostro travaglio interiore di quel periodo, ci da un “panino benedetto” del Santo con cui fare una novena. Pochi giorni prima ero stata in ospedale con mia mamma per una visita ed eravamo

in attesa dell’esito di una biopsia, che mia mamma aveva fatto il 26 luglio, solennità di S. Anna; a Cuneo siamo molto devoti a S. Anna per la presenza, sulle nostre montagne a mt. 2035 di quota, di un santuario a lei dedicato in località S. Anna di Vinadio. Durante la nostra permanenza nelle Marche mi viene comunicato dall’Ospedale di Cuneo che pochi giorni dopo ci sarebbe stata la visita di valutazione della biopsia e degli altri esami svolti. Tornati a casa, mia mamma fa con fede la novena del “Panino di San Nicola”. Il 28 agosto, solennità di Sant’Agostino, tutti gli esami fatti attestano che si tratta di un tumore molto aggressivo al collo dell’utero. Il 10 settembre, solennità di San Nicola da Tolentino, a mia mamma viene fatta una TAC torace e addome che, per grazia di Dio e di tutti gli intercessori, non rivela metastasi diffuse. I medici decidono quindi di intervenire subito chirurgicamente; il 20 settembre mia madre subisce l’intervento, impegnativo, ma con esito positivo, al punto che non viene ritenuto necessario, da parte dei medici, procedere con altre terapie. Dopo vari incontri con l’oncologo e dopo vari esami di controllo, la frase che mi è restata più in mente è: “State tranquilli, il lupo cattivo si è trasformato in agnello”. A giugno di quest’anno siamo tornati a Tolentino con mia madre per dire GRAZIE. Con grande gioia abbiamo incontrato Fra Fernando a cui abbiamo raccontato quanto accaduto.”

Maria Grazia. 17.09.2025



Santa Lorenzina V. e M.

Una bella figura che colpisce i
visitatori del Santuario
di San Nicola





Molti visitatori del Santuario di San Nicola scoprono, con loro piacevole sorpresa in una delle Cappelle laterali della Basilica, una attraente e simpatica ricostruzione in cera di una giovane santa. Si tratta della martire romana S. Lorenzina che fa venire a molti la curiosità di saperne di più su questa bella figura e sul motivo per cui le sue reliquie si trovano a Tolentino nella nostra Basilica. In passato era stato proprio il nostro caro Fra Mario a interessarsi di un approfondimento di notizie al proposito, anche lui ammirato da questa bella figura e stimolato dalle richieste dei devoti e dei turisti. Volentieri, anche premuti dalle recenti richieste e ricerche della Signora Emanuela Orazi, frequentatrice del Santuario, nostra Terziaria e collaboratrice, proponiamo questo breve ma sufficiente schema di notizie che, diversi anni fa, fu proprio Fra Mario a rintracciare, pubblicandone l'immagine e diffondendone la devozione.

“Quando nel XIX secolo l'archeologo Giambattista De Rossi scoprì a Roma le catacombe di S. Callisto, ove si trovavano le tombe dei primi Papi, di S. Cecilia e di altri martiri, in parte già traslate in passato dai Pontefici, furono trovate altre tombe tra le quali una che portava la scritta “Lorenzina, anni 13, martire”. Il vescovo agostiniano tolentinate, Sacrista pontificio, Mons.

Francesco Marinelli (1808-1887), custode delle Sacre Reliquie, distribuì in tre parti le reliquie della santa martire donandole a tre insigni luoghi agostiniani: la Basilica di S. Nicola a Tolentino, la basilica di S. Agostino a Roma e il Tempio di S. Giacomo Maggiore a Bologna. Le parti donate a Tolentino furono esposte alla pubblica venerazione con la ricostruzione in cera di un corpo di bambina finemente rivestito di abiti di seta rossa e bianca a celebrare la verginità e il martirio, duplice corona della giovane santa. Collocata in elegante urna sotto l'altare della Cappella della Pace, così detta per la pala raffigurante la Madonna dell'Ulivo del pittore Giuseppe Locatelli (1751-1828), suscita la religiosa attenzione di tanti pellegrini che spesso chiedono notizie e immagini della Santa”.

PREGHIERA a S. Lorenzina

O Dio onnipotente che con il dono dello Spirito Santo susciti nella Chiesa eroiche testimonianze di fede e di sequela a Cristo, fa che per l'esempio della giovane vergine e martire S. Lorenzina riusciamo a trasformare la nostra vita in un inno di gioiosa fedeltà al tuo amore seguendo Gesù che si è offerto come vittima di espiazione e ogni giorno si dona a noi nell'Eucarestia. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Tolentino, Basilica di San Nicola 2002 – M.R.

Festa del “Pane di SAN NICOLA”

I “Panini” di San Nicola non solo hanno una grande storia ma continuano a essere un grande “segno” per i devoti

Il 15 di marzo, Quarta domenica di quaresima, celebriamo nel Santuario di Tolentino la caratteristica festa del Pane di San Nicola chiamata tradizionalmente “Festa di Pane e Pesce” perché nella Liturgia preconiliare cadeva in quella domenica la lettura della moltiplicazione, da parte di Gesù, del pane e del pesci. Quel giorno ricorderemo anche il secondo momento (il fatto del Vescovo di allora Mons. Luigi Ferretti che lesse solennemente, il giorno 10 marzo 1929, appunto festa di Pane e Pesce, il testo conclusivo del processo voluto dalla Santa Sede per definire l'autenticità delle ritrovate reliquie e quindi il riconoscimento della pubblica venerazione loro riconosciuta) della celebrazione centenaria del ritrovamento delle Reliquie di San Nicola che abbiamo già cominciato a celebrare nella solenne ricorrenza del 4 febbraio u.s.

Quest'anno data la solenne ricorrenza avremo con noi a celebrare la celebrazione vespertina delle ore 18,30 il Cardinale Augu-

sto Paolo Lojudice, Arcivescovo di Siena. La festa sarà un richiamo forte a questo piccolo segno dei “panini benedetti” che però è diventato un “grande segno” grazie alla Fede e alla devozione di tanti devoti di tutto il mondo che quando sentono la storia di quella guarigione che fu anzitutto in miracolo destinato a San Nicola gravemente malato per l'intercessione e il suggerimento della Madonna. Insomma è una storia lunga e bella che continua a realizzarsi e continua a sorprendere coloro che anche ne sentono parlare per la prima volta come può testimoniare il nostro confratello Fra Fernando Giangiacomi che, appena incontra qualcuno nel Santuario, gli presenta questo fatto. E continuano ad arrivarci dall'Italia e dall'estero tante testimonianze di gratitudine e di riconoscenza. Nei “panini” vengono coinvolti i nostri sensi: si ascolta, si guarda, si prende, si tocca e si mangia ... poi il Signore fa quello che solo Lui sa fare, stimolato dalla preghiera dei devoti e dalla intercessione di San Nicola.

Il grande dono che San Nicola ha ricevuto dalla Madonna come prodigiosa guarigione in una sua malattia è diventato un continuo segno di spirituale e materiale protezione del Santo a tutti i suoi devoti sparsi nel mondo.



Nell'anno centenario delle Reliquie di San Nicola presiede la festa del Pane il Cardinale Augusto Paolo Lojudice arcivescovo di Siena qui ritratto nella sua visita a Papa Francesco



IL ROSARIO

riprendiamolo in mano

Ricordando una esperienza del Perù e proponendone una nuova in Italia

Il "Rosario" è una parola e una esperienza che tocca la vita di moltissima gente. Ci aiuta, infatti, non solo a pregare Maria, ma a pregare "con Maria e come Maria" imitandola a meditare con il suo cuore, i Misteri della Storia della salvezza. È ritenuto la Preghiera più facile e accessibile a tutti. Preghiera che sa occupare il cuore sia dei teologi che degli analfabeti. È la preghiera che spesso riassume il "tutto" religioso di tanta gente che così riesce a sfondare il Cielo e a carpire il Paradiso. Volentieri proponiamo questa riflessione esperienza del nostro caro confratello e missionario Fra Fernando Giangiacomi.

Il Rosario gocce per l'Umanità

Fratelli e sorelle, cerchiamo il nome della *portinaia* del Cielo: MARIA. Essendo stato missionario in Perù per 49 anni, nel 1987, ho avuto, negli anni che furono ed ero più giovane, una luce che mi si è accesa. Mi trovavo a Progreso, paesino di miniere abbandonate a 3800-4000 metri di altezza quando mi capitò di trovarmi in mano più di cento palline di ferro di circa 5-6 cm di diametro, trovate nella raffineria tutto ferro abbandonata e potevo scegliere a mio gusto. Trovai anche una grande catena, tipo da motocicletta, ma molto più grande e pesante usata, per mettere in movimento un grande macchinario per frantumare le pietre che arrivavano da circa un chilometro in funivia. Scoccò la mia scintilla e decisi di usare questo materiale per costruire un *grande rosario* di metri 8,50 e di 76 chili di peso. Nasceva così il "*Rosario del minatore*" per "*La Madonna della Pace*"

utilizzando tre ingranaggi, il più grande di 195 cm di diametro, il secondo di 130 cm e il terzo di 75 cm. Il tutto per il peso di 875 chili. Pensai di incidere, nei rispettivi denti del grande ingranaggio dei primi due, 195 nazioni dei cinque continenti e nel terzo le ventidue regioni del Perù. Tutto un lavoro che non era davvero semplice e facile. Quando il grande Rosario fu realizzato venne trasportato sul luogo destinato da una quindicina di donne della Confraternita "*Madonna della pace*", andando a piedi, formando un cerchio mentre, pregando e cantando, percorsero otto chilometri da Progreso a Cognamuro dove il sette ottobre 1987 fu benedetto e inaugurato. Avevo pensato di poter iscrivere questo enorme Rosario nel Record dei Guinness, ma non fu possibile perché gli acini del Rosario non erano sufficientemente grandi. Ma io fui ugualmente soddisfatto perché il motivo principale della mia

impresa era stato conseguito con grande soddisfazione: la pace nel Perù e la liberazione dal terrorismo.

Fratelli e sorelle, cerchiamo tutti di pregare, preoccupiamoci di incontrare la "portinaia" del Paradiso. Non lasciamo passare la giornata senza la recita del Rosario in famiglia, almeno un Mistero con le dieci Ave Maria, alla nostra Madre. (La recita di tutto il rosario può durare anche 20 minuti di tempo, senza pensare a quanti minuti perdiamo ogni giorno!).

Anche qui in Italia mi è venuta un'idea simile da realizzare, sempre riciclando materiale usato. In Perù, nella Missione, riciclai palline e una catena di ferro abbandonate nella miniera, ora sto riciclando i contenitori plastici dei ceri che si usano per l'illuminazione continua davanti al Santissimo Sacramento. Anche qui ho ottenuto un Rosario di dieci metri e mezzo, molto più lungo, più grosso e più leggero da trasportare. L'importante è donare alla Vergine Maria tante gocce, ogni giorno, per rinfrescare e dare pace all'umanità. Ciò che conta è, fratelli e sorelle, recitare il Rosario onorando Maria nostra *madre* e *sorella maggiore* nella fede. Ogni Ave Maria diventa così una goccia d'acqua che rinfresca il giardino dell'umanità e arriverà la pace per tutti. Più Ave Maria, più Rosari recitiamo e prima il mondo intero vedrà la pace per tutti. La Vergine Maria è nei Cieli e trionfa per sempre con Cristo. O Maria, Arca incorruttibile, dalla tua dimora liberarci dalla corruzio-

ne del peccato. Il Rosario, a lei dedicato, ci guadagna un refrigerio universale di pace e garantisce una preziosa scala di 50 gradini ogni giorno, che in un anno assommano a 18.250 e, se così continuiamo per una sessantina di anni, arriveremo al grande numero di 1.095.00 gradini: una bella scala per arrivare in Paradiso dove Maria ci aspetta alla porta!

Fra Fernando Giangiacomi





L'incontro di Fra Fernando con il Papa Leone XIV, 14.01.2026



San Nicola proteggilo

Enrico Vissani di Tolentino
affida se stesso, i suoi famigliari e amici
alla protezione di San Nicola, sempre
riconosciuto come speciale protettore.



Il nostro amico Don Mauro Sarni nella sua chiesa parrocchiale di Barletta ha organizzato nel periodo natalizio una mostra con materiale proveniente dalle collezioni della nostra Biblioteca Egidiana esponendo una raccolta di immagini natalizie con "santini" e "cartoline d'epoca".



I nostri defunti affidati a San Nicola



Casare Catalini

23.12.1931
13.11.2022



Irma Del Bello

ved. Giberti
Camporotondo 05.02.1922
Tolentino 15.08.2025



Renato Gattari

24.05.1942
28.06.2025



Rina Nerla

ved. Zenobi
29.03.1942
12.12.2025



Roberto Maurelli

08.08.1940
26.12.2025



Giuseppe Raponi

14.05.1933
10.01.2026



Sante Fermani

16.03.1927
21.10.2019



Dina Caporicci

ved. Fermani
17.01.1933
04.08.2025



Rosa Ferretti

ved. Farroni
04.12.1922
12.02.2026



Marco Trenti

Modena 01.01-1981
Modena 14.02.2026



Giuseppe Mancini - Carlo Mancini - Giovanni Mancini

Ogni giorno la Santa Messa
che si celebra nel Santuario alle ore 8,30 è sempre
applicata per tutti gli iscritti vivi e defunto alla
Pia Unione di San Nicola

Domenica 5 APRILE
SANTA PASQUA DI RESURREZIONE

Sentiamoci disposti e aiutiamoci a
PREPARARLA, A VIVERLA, A CELEBRARLA

Sabato 2 MAGGIO
**ventesimo anniversario
della morte di fra Mario**

Conferenza commemorativa alle ore 17:00
Santa MESSA ore 18:30

Venerdì 5 GIUGNO
**Ricordiamo la canonizzazione
di San Nicola**

CONCLUSIONE del Capitolo Provinciale
Intermedio degli Agostiniani d'Italia
OMAGGIO degli Agostiniani a San Nicola nel CENTENARIO del
ritrovamento delle RELIQUIE (1926)

Padre NICOLA FUSCONI + 25 agosto 1926

Nel prossimo Bollettino dedicheremo un particolare pensiero nel
70.mo della sua morte ricordandone le elevate benemerenze
nei Confronti di San Nicola, del suo Santuario e della miglior
affermazione degli Agostiniani nelle Marche

PROSSIMI APPUNTAMENTI

**A TUTTI I DESTINATARI
DEL BOLLETTINO**

Ci arrivano spesso notizie e lamentele che il Bollettino arriva con inspiegabile ritardo anche di mesi dalla nostra puntuale spedizione. Sappiamo che questo avviene per molta stampa religiosa. Ci preme ricordare alle Poste Italiane che l'aumentato costo della spedizione abbia riscontro nella puntualità e premura della consegna agli abbonati, nel rispetto di chi lo produce e di chi lo aspetta, per i principi di correttezza e di giustizia.

